

□ **Mozione n. 557**

presentata in data 30 settembre 2013

a iniziativa del Consigliere Bugaro

“Vertenza A. Merloni: Impegno della Giunta Regionale al fine di scongiurare gli effetti negativi che la sentenza del Tribunale di Ancona potrebbe determinare sia per gli ex dipendenti del Gruppo Antonio Merloni che per quelli riassunti dal Gruppo Porcarelli e per l'intero comparto degli elettrodomestici su scala nazionale nel suo complesso. (Testo di risoluzione già approvato dal Consiglio Regionale dell'Umbria)”

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

Premesso che i lavoratori del gruppo A. Merloni dello stabilimento di Colle di Nocera Umbra, unitamente a quelli dello stabilimento di Fabriano (AN), ormai dal 2005 sono interessati da una pesante crisi aziendale, che ne ha comportato il collocamento in Cassa Integrazione Straordinaria;

Rilevato che il 21 Novembre 2011 veniva siglato in sede ministeriale un accordo con il Gruppo Porcarelli, titolare del marchio “QS Group” fornitore della Merloni, con il quale il Gruppo medesimo si impegnava a rilevare un ramo dell'azienda fallita ed a far ripartire la produzione assumendo 700 lavoratori;

Considerato:

che il costo dell'operazione, approvato dal comitato di vigilanza previsto dalla Legge Marzano, è stato pari a circa 10 milioni di euro, più 3 milioni di crediti a cui Porcarelli ha rinunciato e che vantava nei confronti della precedente gestione della Ardo;

che la cifra pattuita è stata giudicata bassa da un pool di banche creditrici nei confronti della precedente gestione della Antonio Merloni per circa 178 milioni di euro;

che le banche medesime, nel Gennaio 2012 hanno promosso una causa per chiedere l'annullamento della vendita effettuata dall'amministrazione straordinaria allo stesso Porcarelli;

Sottolineato:

che nella giornata di sabato 21 settembre la seconda sezione del Tribunale di Ancona ha annullato la vendita della Antonio Merloni al Gruppo Porcarelli, motivando la sentenza sul fatto che l'operazione sarebbe stata chiusa ad un prezzo cinque volte inferiore rispetto all'effettivo valore di mercato;

che secondo la sentenza i Commissari straordinari della ex Merloni, avrebbero sbagliato a calcolare la redditività negativa (badwill) del gruppo industriale, determinandola in quattro anni invece che in due, determinando il crollo del valore da 54 a 12 milioni di euro;

Evidenziato:

che tale sentenza rischia di mettere a repentaglio non il futuro dei 700 lavoratori assunti dal Gruppo Porcarelli, ma potrebbe determinare nel breve tempo una serie di ripercussioni negative anche per i 1300 lavoratori del gruppo Merloni attualmente in cassa integrazione fino al prossimo 22 Novembre;

che l'esito della sentenza rappresenta in ogni caso un colpo durissimo per la tenuta economica e sociale del territorio della fascia appenninica già fortemente provata da anni di pesante recessione;

che a seguito della sentenza l'intero comparto dell'elettrodomestico in Italia rischia di venire definitivamente compromesso, viste anche le vertenze aperte nei territori di confine con le Marche che coinvolgono altri importanti gruppi industriali, su tutti la Indesit.

che si esprime forte preoccupazione per le ripercussioni negative che il contenuto della sentenza del Tribunale di Ancona potrebbero determinare per la tenuta del tessuto economico e sociale di una parte consistente del territorio della nostra Regione.

Tutto ciò premesso,

IMPEGNA

il Presidente della Giunta regionale a chiedere al Governo in tempi rapidissimi, di concerto con la Regione Umbria e le rappresentanze dei lavoratori, l'attivazione di una sede di confronto presso il Ministero delle Attività Produttive, tesa ad individuare urgenti misure per scongiurare gli effetti nefasti della sentenza che ha annullato la vendita della Antonio Merloni al Gruppo Porcarelli e che allo stesso tempo sia in grado di condividere celermente un percorso di rilancio di un settore strategico per l'intera economia nazionale come quello dell'elettrodomestico, nonché di intraprendere iniziative tese a garantire il rispetto del progetto e dei contenuti dell'accordo di programma, unitamente alla continuità degli ammortizzatori sociali per il complesso delle maestranze.